

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 12<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 2001

(Pomeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-IX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-18

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 19-27



## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2001 . . . . .</b>	<b>Pag. 18</b>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	<i>Pag. 1</i>	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
<b>INTERROGAZIONI</b>		Variazioni nella composizione . . . . .	19
<b>Svolgimento di interrogazioni a risposta im-</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>mediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	19
<b>Regolamento, su dichiarazioni rese da espo-</b>		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
<b>nenti del Governo in ordine a processi in</b>		Trasmissione di documentazione . . . . .	19
<b>corso:</b>		Registrazioni con riserva . . . . .	19
PRESIDENTE . . . . .	2, 3, 4 e <i>passim</i>	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-</b>	
CASTELLI, <i>ministro della giustizia</i> . . . . .	2, 3, 5 e <i>passim</i>	<b>ROGAZIONI</b>	
CENTARO ( <i>FI</i> ) . . . . .	2, 3	Apposizione di nuove firme a mozioni . . . . .	20
CALVI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	4, 5	Annunzio . . . . .	18
CONSOLO ( <i>AN</i> ) . . . . .	5, 6	Mozioni . . . . .	20
DALLA CHIESA ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	7, 8	Interpellanze . . . . .	21
CALLEGARO ( <i>CCD-CDU:BF</i> ) . . . . .	8, 9	Interrogazioni . . . . .	22
PERUZZOTTI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	9, 10		
ZANCAN ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .	11, 12		
SODANO TOMMASO ( <i>Misto-RC</i> ) . . . . .	13		
PAGLIARULO ( <i>Misto-Com</i> ) . . . . .	14, 15		
DE PAOLI ( <i>Misto-LAL</i> ) . . . . .	16, 17		
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	17		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 15.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato (*v. Resoconto stenografico*).

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su dichiarazioni rese da esponenti del Governo in ordine a processi in corso**

PRESIDENTE. Ricorda la procedura prevista, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Rinvia all'intervento svolto ieri alla Camera sulla medesima questione.

CENTARO (*FI*). L'aspetto centrale è come contemperare il diritto di critica anche nei confronti della magistratura, che va esercitato con la dovuta moderazione da parte di esponenti delle istituzioni, con la difesa dell'indipendenza della magistratura in senso sostanziale.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il sacrosanto diritto di critica impone a chi ricopre ruoli istituzionali moderazione nell'espressione di valutazioni che attengono comunque alla coscienza di ciascun individuo. Il Governo intende svolgere un'opera di pacificazione portando avanti il programma definito per la giustizia, nel pieno rispetto del dettato costituzionale relativamente alla indipendenza della magistratura e alla separazione dei poteri.

CENTARO (*FI*). Si dichiara soddisfatto della risposta del Ministro, che elogia per l'equilibrio dimostrato nella circostanza, sottolineando l'opportunità di interventi che garantiscano un'effettiva indipendenza della magistratura nello svolgimento del suo operato.

CALVI (*DS-U*). Con riferimento alla posizione assunta dall'Associazione nazionale magistrati, secondo cui le critiche di faziosità rivolte dal sottosegretario Taormina ad una Corte d'assise miravano a screditare la magistratura presso l'opinione pubblica, chiede se il Ministro condivide la risposta del citato Sottosegretario che ha a sua volta accusato l'ANM di voler così screditare il programma di riforme del Governo.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il Governo si è impegnato ad intervenire con appropriate riforme in materia di giustizia nell'interesse del Paese e non a difesa di una singola categoria e per questo è indispensabile ristabilire un clima di confronto sereno.

CALVI (*DS-U*). Apprezza la risposta del Ministro ma non la ritiene sufficiente in quanto le gravi affermazioni del sottosegretario Taormina, che investono anche la politica del Governo in materia di giustizia, andrebbero stigmatizzate.

CONSOLO (*AN*). Chiede come intenda intervenire il Governo per porre fine all'eccessiva durata dei processi e in quale modo si intenda risolvere il problema della separazione delle funzioni e delle carriere tra magistratura giudicante ed inquirente.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il Governo interverrà innanzitutto sul processo civile stante l'eccessiva durata dei procedimenti e in proposito sono già previste misure nel pacchetto dei primi 100 giorni. La questione del rapporto tra magistratura giudicante ed inquirente sarà affrontata in un momento successivo, essendo già completo il calendario dei lavori per il 2001.

CONSOLO (*AN*). Per affrontare il problema della separazione delle funzioni e delle carriere occorre una precisa volontà politica evitando posizioni strumentali. Ritiene che le sentenze della magistratura non debbano essere sottoposte a critiche da parte di esponenti del Governo perché emesse nel nome del popolo italiano.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Chiede quale sia la posizione del Governo rispetto alle critiche espresse da esponenti delle istituzioni che configurano un vero e proprio conflitto di interessi alla luce del ruolo da essi rivestito in quei procedimenti giudiziari.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il Governo ha affermato che risolverà la questione del conflitto di interessi quanto prima. Per quanto ri-

guarda le critiche espresse da esponenti delle istituzioni a sentenze della magistratura ribadisce che occorre valutare se l'intervento è espresso a titolo personale o meno.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Il conflitto di interessi cui ha fatto riferimento riguarda gli esponenti delle istituzioni che rivestono una parte attiva nei procedimenti giudiziari criticati. Ritiene comunque che occorra omogeneità di comportamenti da parte degli esponenti di Governo a proposito di giustizia.

CALLEGARO (*CCD-CDU:BF*). Chiede se il Governo non ritenga necessario procedere al più presto ad una normalizzazione del settore della giustizia attraverso misure quali la riforma del sistema di elezione dei membri non togati del Consiglio superiore della magistratura, la separazione tra pubblici ministeri e magistrati giudicanti e la riconduzione alle loro funzioni dei magistrati adibiti a mansioni diverse.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Ritenendo inopportuno offrire risposte parziali su temi di così grande rilevanza, rinvia alla esposizione delle linee programmatiche del Governo in materia di giustizia, che verrà fatta quanto prima presso la competente Commissione del Senato.

CALLEGARO (*CCD-CDU:BF*). Appare necessario che l'azione del nuovo Governo sia improntata all'adozione di strumenti che garantiscano efficienza e rapidità all'amministrazione della giustizia. Tuttavia, per conseguire tali risultati saranno necessari adeguati stanziamenti.

PERUZZOTTI (*LNP*). Chiede gli intendimenti del Governo in relazione ai problemi dell'Amministrazione penitenziaria.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il Governo intende porre grande attenzione al problema, per alleviare la difficile situazione carceraria, che al momento vede la presenza di circa 57.000 detenuti a fronte dei 45.000 posti disponibili e che rischia di sfociare in agitazioni, alle quali, comunque, il Governo reagirebbe con fermezza. Allo stesso tempo sarà cura del Ministero fare quanto necessario per venire incontro alle esigenze della Polizia penitenziaria.

PERUZZOTTI (*LNP*). Assicurando che il Parlamento sosterrà il Ministro in questo impegno, lo invita a visitare le carceri per verificare di persona le condizioni dei detenuti e del personale di sorveglianza, anche allo scopo di individuare soluzioni che consentano di correggere le attuali disfunzioni nell'utilizzo del personale stesso e delle strutture. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN. Congratulazioni*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Chiede se il Governo non intenda assumere, in sede di autoregolamentazione, misure per impedire dichiarazioni personali

dei suoi membri su procedimenti giudiziari in corso, nonché dichiarazioni a nome del Governo sino al deposito della motivazione delle sentenze e sui procedimenti nei quali il Governo stesso sia parte civile.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Le proposte del senatore Zancan appaiono eccessive e tali da configurare violazioni delle prerogative costituzionali. Piuttosto, sarebbe utile raccomandare che tutte le parti interessate, quindi anche gli esponenti della magistratura, assumano comportamenti deontologicamente più corretti e rispettosi della separazione dei poteri. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Si dichiara non soddisfatto per le risposte del Ministro della giustizia, avendo fatto riferimento a forme di autoregolamentazione da parte del Governo per evitare dichiarazioni come quelle della sottosegretario Taormina, che hanno avuto un terribile effetto destabilizzante sull'ambiente giudiziario. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, DS-U e Misto-Com*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Chiede cosa il governo intenda fare in ordine all'extradizione dal Giappone di Delfo Zorzi.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. In Governo solleciterà formalmente la richiesta di estradizione già avanzata nel febbraio scorso.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Pur avendo apprezzato il tono degli interventi del Ministro della giustizia, le posizioni assunte da altri esponenti del Governo dimostrano come all'interno dell'Esecutivo si confrontino due linee, una delle quali mira a riproporre sui temi della giustizia gli scontri del passato. Preoccupa in particolare la decisione di non prendere formalmente le distanze da atteggiamenti che costituiscono una chiara ingerenza sull'attività della magistratura. Invita infine a fare quanto possibile per superare le resistenze del Governo giapponese all'extradizione di uno dei condannati per la strage di Piazza Fontana.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Chiede se il Governo non ritenga di porre all'ordine del giorno le dimissioni del sottosegretario Taormina le cui dichiarazioni hanno messo pesantemente in discussione il principio della separazione dei poteri.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Sull'argomento rinvia ancora una volta alle dichiarazioni fornite alla Camera dei deputati, precisando tuttavia che occorre tener conto del fatto che si è in presenza di una sentenza di primo grado.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Si dichiara insoddisfatto per le risposte del Ministro in quanto le accuse di faziosità politica del sottosegretario Taormina mirano a screditare la magistratura ed è quindi inaccettabile



considerarle semplici esternazioni personali. Il rifiuto di prendere in considerazione la possibilità di dimissioni denota la posizione ambigua del Governo sui temi della separazione dei poteri e della difesa dell'autonomia della magistratura. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Esprimendo preoccupazione per l'attacco all'indipendenza della magistratura insito nelle dichiarazioni di alcuni rappresentanti del Governo, chiede precisazioni sulla politica che si intende adottare riguardo ai problemi della giustizia e del settore carcerario.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Rinvia all'esposizione del programma in materia di giustizia che farà, a nome del Governo, presso la competente Commissione del Senato.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Prende atto delle dichiarazioni del Ministro, invitandolo a fare quanto necessario per il raggiungimento della verità sulle stragi che hanno insanguinato il Paese negli anni passati.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunica che la discussione delle mozioni sul Vertice G8 avrà luogo nella seduta pomeridiana di mercoledì 11 luglio, con inizio alle ore 15.

Dà quindi annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*).

Comunica l'ordine del giorno delle sedute dell'11 luglio e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 15,56.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*)  
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Bo, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, Del Turco, De Martino, Leone, Mancino, Mantica, Siliquini e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianconi, Danieli Franco, Del Pennino, De Rigo, Gubert, Pagano, Pellicini, per partecipare all'Assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero; Andreotti, Bonatesta, Crema, De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su dichiarazioni rese da esponenti del Governo in ordine a processi in corso**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) su dichiarazioni rese da esponenti del Governo in ordine a processi in corso.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 151-bis del nostro Regolamento, dopo l'eventuale intervento del Governo, per non più di dieci minuti, un senatore per ciascun Gruppo parlamentare può, per non più di un minuto, formulare interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda al Governo senza commento. Dopo la risposta, per tre minuti, del rappresentante del Governo l'interrogante può a sua volta replicare per non più di tre minuti.

Ricordo anche, per evitare spiacevoli inconvenienti, che i tempi appena indicati (dieci minuti, un minuto, tre minuti ed altro) non sono considerati «tempo soggettivo», ma oggettivo, e cioè inflessibilmente regolato in modo automatico mediante disattivazione del microfono.

Ricordo altresì che, fino alle ore 16, è assicurata la trasmissione televisiva diretta della seduta, per la quale trasmissione ringraziamo.

Il ministro della giustizia Castelli, se lo ritiene, ha facoltà di parlare, per non più di dieci minuti.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, intanto mi sia concesso, visto che è la prima volta che intervengo in Senato in questa veste, salutare lei e i colleghi rivolgendo a tutti un augurio di buon lavoro.

Per quanto riguarda la questione oggi all'ordine del giorno, sono intervenuto ieri, alla Camera, esattamente sulla stessa materia. Essendo disponibile il resoconto stenografico della seduta ed avendo i giornali riportato in maniera – credo – esauriente il mio intervento, non ho altro da aggiungere a quanto detto ieri alla Camera e lascio spazio ai colleghi affinché possano svolgere i loro interventi.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio e le do il benvenuto per il suo primo intervento in Senato.

CENTARO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (FI). Signor Presidente, signor Ministro, l'oggetto del *question time* ci ripropone l'annosa vicenda del contemperamento – da un lato – del diritto di critica, che è costituzionalmente garantito e da cui non possono andare esenti neppure i magistrati, ancorché debba essere svolto certamente con maggiore sobrietà dai rappresentanti delle istituzioni per la difficoltà di discernere tra un'opinione personale e un'opinione

espressa «in qualità di», e – dall'altro lato – dell'indipendenza della magistratura, altro pilastro costituzionalmente garantito, che non può essere delegittimata attraverso le critiche, ma deve essere indipendenza sostanziale, e non soltanto formale, per evitare che certa attività di alcuni magistrati possa offrire il destro alle critiche.

A fronte di questa necessità di contemperamento di diritti... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Centaro. Lei è «caduto», primo in assoluto, sotto la ghigliottina del tempo. Non posso far nulla al riguardo.

CENTARO (FI) *(Fuori microfono)*. Avrei bisogno solo di due secondi per porre la domanda, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se il Ministro ha compreso il senso della domanda che il senatore Centaro intendeva porre, ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Credo di avere intuito la domanda.

Lei, senatore Centaro, pone la questione centrale che esiste da quando esiste la Repubblica italiana, e che noi ci siamo posti da subito, relativamente al problema fondamentale dell'indipendenza del potere legislativo da un lato e del potere giudiziario dall'altro.

Il Governo si è espresso chiaramente su tale questione. Noi dobbiamo riferirci alla Costituzione. Mi sembra che sotto questo punto di vista la Costituzione parli assolutamente chiaro. Esiste il problema che lei ha sollevato e che io qui sottolineo. Ogni cittadino ha il diritto di critica, ma chi ricopre ruoli istituzionali deve svolgerli o, comunque, deve porsi il problema di svolgerli con maggiore sobrietà. Ritengo però che questa sia una questione legata anche e soprattutto alla coscienza di ciascuno. Non penso che il Governo possa assolutamente intervenire con dispositivi di legge su una materia così delicata.

Per quanto ci riguarda, la nostra intenzione è da un lato svolgere un'opera di pacificazione e dall'altro portare comunque avanti gli intendimenti del Governo. Ritengo che questo sia un dato connesso non soltanto al diritto, ma soprattutto al dovere del Governo, visto che ci siamo presentati davanti agli elettori con un preciso programma relativo anche alla giustizia ed è quello che intendiamo attuare.

CENTARO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Nella replica può anche completare la domanda, senatore Centaro.

CENTARO (FI). La domanda si intuiva già dalle premesse.

In ogni caso, signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto dalla replica del Ministro, che elogio per l'equilibrio dimostrato in questi frangenti.

La verità è che le pronunce della magistratura sono state oggetto di critiche da parte di settori politici ma anche di magistrati che hanno inteso utilizzare la via giudiziaria per la lotta politica. Infatti, quando un pubblico ministero intitola una requisitoria «La vera storia d'Italia» o scrive un libro in cui critica una sentenza di primo grado evidentemente anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una critica alla magistratura. La verità è che vi è un'insofferenza verso certe decisioni contrarie a proprie opinioni.

La magistratura però dovrebbe essere come la moglie di Cesare, che non solo deve essere ma deve anche apparire onesta. Infatti, in questo caso, le critiche, da qualunque settore provengano, verranno comunque travolte dai fatti e dalla storia. Se tutto ciò non avviene si innesca una patologia pericolosissima, si alza la tensione, vi è la possibilità che siano espresse dichiarazioni eccessive che non dovrebbero essere esternate perché la nostra è una democrazia che si basa sulla separazione dei poteri e non vi può essere condizionamento, neppure verbale, di un potere nei confronti dell'altro.

È una patologia tra le più perniciose, certamente, però è utile che comunque si intervenga, al di là del richiamo alle coscienze, perché la politica non condizioni la magistratura ma anche perché la magistratura non presti il destro a condizionamenti o non dimostri comunque di essere condizionata in modo surrettizio, sotterraneo, dalla politica; faccia cioè il proprio dovere alla luce del sole. Così le sentenze potranno essere criticate solo attraverso le impugnazioni o come fatto storico quando saranno divenute definitive.

CALVI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Sono certo, senatore Calvi, che considerata la sua professione lei non si farà ghigliottinare dai sessanta secondi a sua disposizione.

CALVI (DS-U). Signor Presidente, so distinguere fra critiche legittime e denigrazioni o aggressioni nei confronti di altre istituzioni e ritengo che le dichiarazioni dell'onorevole Taormina non siano critiche legittime.

La mia domanda però è un'altra. Dopo che sono state espresse queste opinioni, l'Associazione nazionale magistrati ha risposto, e credo assai correttamente, sostenendo che la faziosità politica, di cui veniva accusata – attenzione – non la magistratura, ma una corte d'assise formata anche da giudici popolari, mirava a screditare la magistratura presso l'opinione pubblica.

A ciò l'onorevole Taormina rispondeva affermando che tale posizione era un modo per screditare il programma di riforme del Governo. La mia domanda è la seguente: lei condivide oppure no questa posizione? Io apprezzo ... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. La domanda è chiarissima. Mi sono già espresso su questo punto e ho dichiarato che, evidentemente, per portare avanti delle riforme sostanziali, che alcune volte potranno anche incontrare – come credo sia logico – il non gradimento di una parte degli addetti ai lavori (siano essi i magistrati oppure gli avvocati), occorre un clima sereno. Un clima di incomprensione e di scontro sicuramente non può aiutare ad attuare le riforme che, intendo in questa sede ribadirlo, il Governo è fermamente intenzionato a portare avanti e – per quanto mi riguarda – né in difesa della magistratura, né in difesa degli avvocati, né in difesa della classe politica ma (consentitemi una frase un po' retorica) per il bene del Paese e degli italiani. Questo è quanto posso affermare con grande sincerità anche se in maniera, ripeto, un po' retorica.

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, signor Ministro, stavo dicendo poc' anzi che apprezzo le parole da lei pronunciate l'altro giorno e quanto ha detto ora, ma non credo sia sufficiente, perché di fronte a dichiarazioni così gravi siamo convinti che non si tratta di un cittadino che esprima lecite opinioni: siamo di fronte ad un Sottosegretario che ha espresso opinioni politiche nella sua veste di Sottosegretario.

Il punto sul quale volevo interloquire con lei è proprio questo. Io credo che non sia sufficiente dire che l'onorevole Taormina abbia espresso opinioni lecite, perché non sono lecite, né tanto meno che le abbia espresse come cittadino libero di manifestare ciò che ritiene opportuno. Quello che ritengo grave è che un membro del Governo abbia espresso opinioni connettendo questi gravi giudizi con il programma di riforme che questo Governo intende proporre.

Vorrei sapere se effettivamente vi è una censura nei confronti di ciò che è stato dichiarato nel merito, se è censurabile e non semplicemente una dichiarazione legittima di un cittadino pur essendo egli onorevole e Sottosegretario. Ciò che le chiedo, non più in questa sede ormai ma appena potrà, è di esprimere una censura nel merito delle affermazioni espresse dall'onorevole Taormina.

CONSOLO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO (*AN*). Signor Presidente, signor Ministro Guardasigilli, ai sensi dell'articolo 151-*bis* le pongo (e nel corso della replica spiegherò poi la posizione del Gruppo Alleanza Nazionale) due domande: cosa intende fare e in che tempi intende intervenire il Dicastero da lei guidato, per

porre fine alla lungaggine dei processi (piaga che ormai affligge da troppo tempo l'Italia); in che tempi e con quali priorità intende intervenire il Dicastero da lei guidato e comunque la compagine governativa di cui ella fa parte, e di cui noi ci onoriamo di far parte, per risolvere il problema, da cui nasce la polemica di questi giorni, relativo alla separazione delle funzioni prima e delle carriere poi tra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Effettivamente lei, senatore Consolo, ha toccato un punto cruciale della crisi della giustizia. Vi è stata una recente indagine che ha prodotto i dati che sono sotto gli occhi di tutti: il 73 per cento degli intervistati ha dichiarato di non essere soddisfatto del funzionamento della giustizia, mentre soltanto il 13 per cento ha detto di esserne soddisfatto. Di fronte all'ulteriore domanda, circa il motivo di questa insoddisfazione, oltre il 50 per cento ha risposto che essa è dovuta all'eccessiva lungaggine dei processi.

Il Governo si è posto il problema e siamo già al lavoro per intervenire sulla parte che riteniamo più sentita dai cittadini e in relazione alla quale abbiamo subito una notevole mole di interventi da parte dell'Unione europea, cioè il processo civile. Del resto, nel pacchetto dei cento giorni è compreso un intervento di competenza del mio Dicastero riguardante quella che è nota comunemente come legge Mirone, dal nome del presidente della Commissione che l'ha proposta. È quindi già in atto una risposta ad un problema che anche noi riteniamo essere il punto centrale.

Anche la questione sollevata nella seconda domanda è all'attenzione del Governo, ma verrà affrontata in seguito. D'altro canto, è inutile fare promesse miracolistiche: il calendario dei lavori per l'anno 2001 è quasi completo, non vi è spazio per tutte le questioni della giustizia che sono all'ordine del giorno. Ribadisco che il primo intervento riguarderà il tentativo di abbreviare le lungaggini del processo civile.

CONSOLO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO (AN). Signor Ministro Guardasigilli, per quanto riguarda la prima domanda posta, relativa alla lungaggine dei procedimenti, capisco che occorra tempo per intervenire; mi permetto invece di osservare che, rispetto al secondo quesito, relativo alla separazione prima delle funzioni e poi delle carriere, sotto il profilo temporale non occorre null'altro che la volontà politica di intervenire, evitando di farsi coinvolgere in polemiche strumentali.

Quanto al discorso che avrebbe dovuto essere preliminare, ma l'articolo 151-*bis* del Regolamento impone tempi ristretti, noi riteniamo che le sentenze dei magistrati non siano criticabili, tanto meno da rappresentanti



del Governo di cui ci onoriamo di far parte, mentre sono criticabili le dichiarazioni dei magistrati. Facciamo nostra quindi, se ella lo consente, la sua posizione che coincide con quella di Alleanza Nazionale.

Ciò non significa che Alleanza Nazionale non sia sensibile al contenuto dell'articolo 21 della nostra Costituzione o che non ne conosca la portata. Riteniamo però che le sentenze non siano criticabili, non già per piaggeria nei confronti delle persone, ma perché sono emanate nel nome del popolo italiano. È la volontà popolare che si concretizza in decisione attraverso l'opera strumentale del magistrato, il quale, non a caso, risponde soltanto alla legge. Questa è la nostra posizione; che faccia piacere o meno, non rileva in questa sede.

Insisto sul discorso che ho svolto precedentemente. Lei ha citato i dati; non credo che un Governo possa essere insensibile al fatto che soltanto il 13 per cento degli italiani è soddisfatto della giustizia.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Ministro, il problema in discussione riguarda sicuramente la liceità della critica alle sentenze. In questo caso però, come è stato rilevato, interviene una complicazione ulteriore: non soltanto un membro del Governo e un esponente di rilievo delle istituzioni hanno criticato una sentenza, ma tali soggetti erano direttamente parte in causa, nell'ambito di questo o di un precedente processo, nelle vicende degli imputati che sono stati condannati. Il problema rilevante è dunque quello del conflitto di interessi che si pone nell'amministrazione della giustizia da parte del Governo. In questo senso le chiedo quale sarà l'indirizzo generale del Governo di fronte a possibili conflitti di interesse, considerate anche le ambigue voci circolanti sull'abolizione del reato di falso in bilancio.

PRESIDENTE. Il Ministro ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Per quanto riguarda il conflitto di interessi, non so se questo argomento rientri nell'ordine del giorno della seduta odierna, comunque abbiamo sempre dichiarato che intendiamo risolvere il problema. Ricordo di aver difeso proprio da questi banchi e con passione il testo approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura.

Per quanto concerne poi la circostanza che alcuni membri del Governo hanno esternato essendo parte in causa (come abbiamo ripetuto ormai fino alla noia, penso, visto che lo abbiamo dichiarato alla Camera dei deputati, lo stiamo affermando qui e io stesso l'ho dichiarato nel mio primo intervento), occorre distinguere sempre molto bene l'intervento fatto a titolo personale (diritto, a mio parere, costituzionalmente intangibile) da quello *ex cathedra*, se vogliamo così definirlo.

La mia linea è sempre stata quella di ritenere che se interviene il sottoscritto evidentemente lo fa in qualità di Ministro della giustizia: da questo punto di vista, mi sono sempre astenuto dal fare commenti, anche se ovviamente anch'io nutro opinioni personali a proposito di queste sentenze.

Ripeto, quindi, che il Governo intende risolvere il conflitto di interessi; esiste un progetto di legge, già approvato da un ramo del Parlamento, che a me sembra un ottimo punto di partenza. Sottolineo che in materia di giustizia il Governo sta prestando notevole attenzione al lavoro effettuato anche in passato, sia dalle Commissioni sia dalle Assemblee parlamentari; ciò a testimonianza del fatto che non intendiamo muoverci forzatamente in un'ottica di contrapposizione, ma intendiamo portare avanti quelle leggi o quelle norme che, indipendentemente da chi le ha proposte o dal momento politico in cui sono state presentate, siano accettabili e ragionevoli.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Ministro, il suo comportamento nella occasione è stato apprezzato. Le chiederemmo di saper dare l'omogeneità possibile e compatibile con le libertà personali alla compagine governativa per quello che riguarda la giustizia.

Non sono forse riuscito a spiegarmi in relazione al conflitto di interessi: non intendevo riferirmi al conflitto di interessi relativo a Mediaset, ma a quello che può verificarsi tra esponenti del Governo che hanno avuto parte attiva in molti importanti processi, ancora in corso nei loro gradi, nelle vicende italiane di questi anni e la loro conclusione. Vorremmo essere certi, cioè, che né l'attività amministrativo-governativa né l'attività legislativa venissero indirizzate dagli interessi specifici di coloro che hanno avuto parte professionale attiva in queste vicende giudiziarie.

CALLEGARO (*CCD-CDU:BF*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO (*CCD-CDU:BF*). Signor Ministro, abbiamo in moltissimi apprezzato la saggezza e l'equilibrio da lei manifestati nell'intervenire in questa polemica. Premesso che bisogna perseguire la strada della separazione rigida dei poteri, dell'assoluta autonomia della magistratura, della prudenza per non offrire il destro a strumentalizzazioni incrociate, le chiedo, signor Ministro – perché i cittadini vogliono concretezza e non chiacchiere – se lei non ritenga che nella normalizzazione così importante nel campo della giustizia non sia necessario: ricondurre tutti i magistrati diversamente impiegati alla funzione giudiziaria che è loro peculiare; riformare il sistema elettorale per le nomine dei membri togati del Consi-

glio superiore della magistratura affinché si voti non per la corrente, ma per la persona; provvedere alla separazione quanto meno delle funzioni tra pubblici ministeri e magistrati giudicanti; rivedere il sistema disciplinare per i magistrati, senza ovviamente sottrarlo al Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro della giustizia.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Senatore Callegaro, lei ha posto una serie di questioni che sono alla nostra attenzione. Approfitto dell'occasione per affermare che cercherò di illustrare in modo puntuale e il prima possibile in Commissione, alla Camera e al Senato, le linee programmatiche del Governo in materia di giustizia.

Le tematiche da lei evidenziate sono assolutamente degne di attenzione. Al momento mi consenta di non rispondere puntualmente poiché sarebbe fuori luogo esprimere soltanto in modo parziale gli orientamenti del Governo su alcune delle materie da lei toccate. Appena riuscirò a liberarmi da qualche emergenza presente in questo momento al Ministero (e le garantisco che sono tante), verrò – ripeto – in Commissione per illustrare compiutamente il programma del Governo.

CALLEGARO (*CCD-CDU:BF*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO (*CCD-CDU:BF*). Signor Ministro, capisco la sua impossibilità a rispondere in questo momento alla sfilza di domande che le ho posto, ma le ho fatte proprio per dare a questo *pourparler* un senso di concretezza; è a questo, infatti, che dobbiamo mirare.

Nella passata legislatura si è lavorato molto per garantire la difesa e la dignità di tutte le persone. Sono state introdotte importantissime innovazioni, come, ad esempio, la modifica dell'articolo 111 della Costituzione. Ora, invece, credo sia il momento di calcare maggiormente la mano sull'efficienza dell'amministrazione della giustizia e sulla sua rapidità. Nel caso specifico, signor Ministro, la sua abilità sarà quella di portare a casa per il suo Dipartimento tanti soldini. Senza i soldini, infatti, non sarà possibile informatizzare gli uffici e, di conseguenza, non si potrà accelerare nulla. Sarà questo, dunque, il suo difficilissimo compito. Soltanto con l'efficienza e con la rapidità saremo in grado di raggiungere la giustizia, dopo aver garantito i diritti delle persone.

In ogni caso, mi ritengo soddisfatto della sua risposta.

PERUZZOTTI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LNP*). Signor Ministro, i problemi della giustizia non sono soltanto quelli dei magistrati e degli avvocati, ma anche quelli dell'amministrazione penitenziaria.

Vorremmo sapere cosa farà al riguardo il nuovo Governo.

PRESIDENTE. Il Ministro ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. La ringrazio per questa domanda, che mi consente di fare qualche dichiarazione su una problematica che mi sta particolarmente a cuore.

In questo momento ci troviamo in una situazione veramente difficile. La settimana scorsa il numero dei detenuti ha superato le 57.000 unità, a fronte di 45.000 posti disponibili teoricamente. Credo che questo dato illustri in tutta la sua chiarezza la questione.

Non è stato un caso che la mia prima uscita ufficiale sia avvenuta in occasione della cerimonia di giuramento degli allievi della polizia penitenziaria a Parma, giacché intendo dedicare una grande attenzione a questo settore. Intendo farlo sia per il versante delle carceri e dei detenuti, sia per quello della polizia penitenziaria, un corpo molto importante all'interno dello Stato italiano, purtroppo misconosciuto poiché non si parla quasi mai dell'attività – peraltro pesantissima – da esso svolta spesso al limite dell'abnegazione. Si tratta di un settore del mio Dicastero importante anche dal punto di vista del *budget*; ricordo che ad esso sono destinati quasi 5.000 miliardi; quindi – ripeto – è estremamente rilevante.

Pertanto, presterò la massima attenzione a tale questione, soprattutto nel senso di cercare di alleviare, in qualche modo, la situazione all'interno delle carceri, che in questo momento è estremamente difficile (e si sa che con l'estate lo diventa ancora di più). Si parla anche di possibili agitazioni all'interno delle carceri, nei confronti delle quali reagiremo con fermezza; ho già dato disposizioni al riguardo.

Infatti – intendo dirlo ufficialmente – non ho intenzione di risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri semplicemente aprendone le porte: questa non è una soluzione degna di un Paese civile; soprattutto, non è la soluzione che si aspettano i cittadini che ci hanno votato. Questo quindi non accadrà, però posso garantire che ci stiamo e mi sto occupando in prima persona di questo problema. Pertanto, massima attenzione nei confronti dell'amministrazione penitenziaria e di tutto quanto ruota intorno ad essa.

PERUZZOTTI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LNP*). La ringrazio, signor Ministro. Compito del Parlamento è quello di legiferare, quindi mi auguro che anche il Parlamento possa essere di aiuto ad un Ministero così delicato, magari avanzando delle proposte per creare delle pene alternative.

Io la invito caldamente, signor Ministro, al contrario di qualche suo predecessore, ad andare a visitare le carceri, magari senza preavvisare il suo arrivo, per vedere in quali situazioni sono costretti a convivere i detenuti, da una parte, ma anche, dall'altra, gli agenti di custodia. Si dice che in questo Paese manca il personale: non mi risulta, signor Ministro, ed io la invito ad andare a verificare alcune strutture dell'amministrazione penitenziaria che hanno addirittura un *surplus* di personale. Forse è opportuno che questo personale ritorni a lavorare nelle carceri; faccio un esempio: il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di Roma ha circa mille addetti in più, dunque è forse opportuno che questi ritornino a lavorare nelle carceri.

Un'altra osservazione, signor Ministro. Il suo predecessore ha inaugurato un carcere bellissimo a Bollate; l'unica cosa che funziona in questo carcere sono le luci che al tramonto vengono accese per far vedere che all'interno del carcere c'è qualcuno, mentre in questo bellissimo carcere non c'è nessuno. Forse è opportuno fare qualche inaugurazione in meno e dare delle risposte più concrete.

Noi da lei ci aspettiamo questo e daremo il nostro contributo, unitamente, spero, alle altre forze politiche di maggioranza e di opposizione, per dare delle risposte concrete al di là delle parole e parole buttate al vento dai suoi predecessori.

Grazie, signor Ministro, e in bocca al lupo. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN. Congratulazioni*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, signor Ministro, alla luce di quanto è successo, alla luce delle note dichiarazioni di esponenti del Governo, non ritiene il Governo stesso di assumere, in sede di sua autoregolamentazione, le seguenti decisioni: in primo luogo, divieto di dichiarazioni personali sulle decisioni giudiziarie da parte di membri del Governo; in secondo luogo, in ogni caso, divieto di dichiarazioni del Governo, anche a titolo non personale, sino a quando non sia depositata la motivazione della sentenza; in terzo luogo, divieto di dichiarazioni di membri del Governo nei procedimenti nei quali il Governo è costituito parte civile?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Può ripetere l'ultima domanda?

ZANCAN (*Verdi-U*). Divieto di dichiarazioni da parte dei membri del Governo per evitare il contrasto con l'atteggiamento processuale assunto dall'Avvocatura di Stato a nome del Governo, come, tanto per fare un nome, nel processo per la strage di Piazza Fontana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro della giustizia.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Senatore Zancan, i suoi suggerimenti, mi scusi, mi sembrano un po' eccessivi in uno Stato di diritto. Esistono prerogative costituzionali alle quali non posso né voglio andare contro.

Io posso soltanto, magari, raccomandare un codice deontologico – questo sì – ma sicuramente non è possibile vietare alcunché a dei liberi cittadini quali sono i parlamentari e i membri del Governo. Ricordo che non esiste alcuna norma costituzionale ed alcuna legge che proibisca di esercitare la libera professione a un parlamentare, e per fortuna, aggiungo, non esiste una legge di questo tipo.

Ricordo inoltre che il sottoscritto è stato sottoposto anche a qualche dura critica da parte della magistratura o da parte di alcuni esponenti, anche illustri, della stessa. Non ho mai risposto, magari certe volte pensando che qualche critica era di cattivo gusto, però riconoscendo il diritto a chi la faceva di poterla avanzare. Pertanto indirizzo anche agli esponenti della magistratura che hanno avanzato queste critiche di cattivo gusto nei miei confronti l'invito ad adottare un codice deontologico, perché mi pare che in questo caso si stia tentando di mettere sotto accusa non più la magistratura, ma la classe politica e soprattutto la classe di Governo, e questo francamente non lo posso accettare. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU: BF, LNP e AN*).

La regola deve essere uguale per tutti. Sono stato zitto per quanto riguarda le sentenze; non ho replicato ad accuse che ho ritenuto ingiuste. Intendo andare avanti in questo modo cercando – scusatemi – da ingegnere di parlare di meno e di lavorare di più. (*Applausi dai Gruppi LNP, AN, FI e CCD-CDU:BF*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Ministro, lei ha introdotto una distinzione che già era presente nella mia domanda. Infatti, io ho parlato esclusivamente di doveri dei membri del Governo in sede di autoregolamentazione; non ho parlato delle dichiarazioni dell'amico e avvocato Pecorella, quale Presidente della Commissione giustizia. Ho fatto un netto distinguo che ritengo corretto e giusto.

Le debbo dire, però, che la sua risposta e il suo non prendere posizione e parola sul fatto gravissimo che è avvenuto non mi consente di dichiararmi soddisfatto. Siccome quanto meno in questo inizio di legislatura continuo a fare l'avvocato, le dico che le dichiarazioni dei Sottosegretari di Stato hanno avuto un terribile effetto destabilizzante, e glielo dico richiamando in primo luogo tra le varie categorie – e dando loro la mia commossa e sincera partecipazione – le vittime di Piazza Fontana e – dando anche ad essi la mia commossa e sincera partecipazione – quei cittadini che hanno fatto il loro dovere di giurati in quel difficilissimo pro-

cesso, cittadini che hanno un compito prezioso ed insostituibile, ma sono anche uno strumento più delicato dei magistrati di carriera.

Inoltre, queste dichiarazioni hanno avuto un effetto terribilmente destabilizzante per tutti quei magistrati e avvocati onesti che, non comparando quasi mai sui giornali, svolgono quotidianamente il loro compito di applicazione e realizzazione degli articoli 101 e 24 della Costituzione. Questo è il motivo per cui non mi reputo soddisfatto della sua risposta. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Misto-Com, Mar-DL-U).*

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso. Signor Presidente, signor Ministro, le recenti affermazioni degli esponenti del Governo in merito alle sentenze d'appello sul giudice Carnevale e alla condanna all'ergastolo dei neofascisti per la strage di Piazza Fontana hanno gettato ombre pesanti sulla magistratura. Nel ritenere queste posizioni gravi, dal punto di vista sia politico-istituzionale che storico-giuridico, in particolare relativamente alla sentenza di Piazza Fontana, le chiedo di fare chiarezza sugli obiettivi e i programmi per la giustizia del suo Governo e, nel rispetto delle regole e dei principi fondamentali della democrazia, quali iniziative intende assumere a tutela della credibilità delle istituzioni nel loro complesso e, ancora, che dopo la sentenza di Milano il suo Governo avanzi al Governo giapponese richiesta formale di estradizione per Delfo Zorzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Per quanto riguarda la questione che lei ha sollevato, credo che ormai ne abbiamo parlato a lungo. Le rispondo sull'ultima questione da lei testé richiamata, relativa a Zorzi.

Proprio in questi giorni è sul mio tavolo una richiesta di sollecito per la richiesta di estradizione, che già venne portata avanti qualche mese fa. Il Ministro si sta adeguando alla vecchia richiesta che, se ben ricordo, è del febbraio del 2001, ed è proprio in questi giorni alla nostra attenzione.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Mi rendo conto che altri colleghi prima di me avevano posto la questione e devo dichiarare, similmente ad altri colleghi, l'insoddisfazione perché si avverte nella risposta, pur apprezzando il tono delle sue dichiarazioni, la differenza rispetto ad altri esponenti del Governo. Mi sembra evidente che all'interno del Governo permangano due linee: chi pensa alle riforme necessarie senza voler riproporre gli scontri del passato e chi invece pensa a riproporre quegli scontri.

Vorrei sottolineare che su questioni delicate come la giustizia, fatti salvi i principi costituzionali che devono essere salvaguardati, il nostro partito, in questi anni di grande confusione, si è tenuto lontano da qualsiasi strumentalizzazione politica della vicenda giudiziaria, e tanto meno abbiamo pensato di delegare alla magistratura la battaglia politica per il rinnovamento, che invece spetta ai partiti.

Un conto però è criticare le sentenze conoscendo gli atti processuali, altro è delegittimare la magistratura affermando testualmente che: «a Milano la storia è stata riscritta con la penna rossa». Si afferma cioè che la magistratura ha giudicato sulla base di valutazioni politiche e non di merito: è l'offesa più grave che si possa fare ad un magistrato! Non prendere le distanze in modo formale e conseguente da queste posizioni lascia dubbi profondi sulla possibilità per la magistratura di lavorare in modo sereno anche in vista di prossime importanti sentenze.

La prudenza con cui affrontiamo le questioni della giustizia ci fa leggere in modo preoccupato ed allarmato le esternazioni di questi giorni di esponenti del Governo, che sembrano esprimere l'intenzione di voler mettere sotto controllo la magistratura. Per questo, signor Ministro, le chiedo di fare chiarezza ed è per questo che vorremmo che in modo serio e con determinazione si procedesse alla richiesta di estradizione di Zorzi. Sappiamo bene che è stata avanzata in tal senso una richiesta da un anno, ma conosciamo anche le resistenze del Governo giapponese.

Credo che, all'indomani della sentenza di condanna all'ergastolo per la strage di Piazza Fontana (che fa giustizia tardivamente e solo in parte di una vicenda così drammatica per la storia del nostro Paese), questa potrebbe essere una risposta che, in qualche modo, chiarirebbe qualche dubbio per il futuro della democrazia nel nostro Paese.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Onorevole Ministro, in base a quanto ho letto, lei ha definito le note dichiarazioni di esponenti del Governo e della maggioranza sulle recenti sentenze espresse a titolo personale. Ha parlato del diritto del cittadino, ancorché chiamato a ricoprire incarichi parlamentari, ad esprimere il proprio giudizio a titolo individuale.

Eppure siamo davanti ad un vero e proprio *j'accuse* da parte di un uomo del Governo verso la magistratura, non altro. E' il sottosegretario Taormina che ha, fra l'altro, affermato relativamente ad un magistrato che la moglie di Cesare non solo deve essere onesta, ma deve anche apparire tale.

In realtà, la metafora parla proprio del Sottosegretario le cui dichiarazioni mettono di fatto in discussione il principio della separazione dei poteri e della loro reciproca autonomia. Per questo, le chiedo se ritiene opportuno, per evitare ambiguità e doppiezze, che il Governo ne ponga subito all'ordine del giorno le dimissioni.



PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro, che immagino abbia ben compreso la domanda.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Sì, signor Presidente, ho compreso benissimo, ma se mi è consentita una piccola divagazione regolamentare, credo che forse sarebbe opportuno mettere un po' a punto lo strumento del *question time*, considerato che devo rispondere per la decima volta alla stessa domanda e mi sembra che ormai il Governo, rappresentato nella mia persona, abbia chiarito in maniera a mio giudizio esauritiva la sua posizione in proposito.

Non vorrei mancare di rispetto all'Assemblea rileggendo testualmente il mio intervento alla Camera dei deputati. Per quel che mi concerne, francamente, non so cosa aggiungere in riferimento alla questione, che considero con oggi chiusa.

Consentitemi però una sola piccola annotazione. Cerchiamo di essere coerenti e di rispettare la Costituzione fino in fondo, perché – lo ricordo – la sentenza di Milano è una sentenza di primo grado e va considerata tale.

Non è stata raggiunta la verità perché – lo ricordo – per la nostra Costituzione si è innocenti sino a che una sentenza non sia passata in giudicato. Pertanto, non è vero che è stata raggiunta la verità dopo trentadue anni, ce ne vorranno forse quaranta: questo è il dato!

Guardiamo, per favore, il quadro completo della situazione e non soffermiamoci soltanto sulle sfaccettature che ci interessano, perché in questo modo avremo sempre una cattiva comprensione fra noi dei fatti che stanno accadendo.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, mi dichiaro naturalmente insoddisfatto per la risposta ricevuta.

Il sottosegretario Taormina ha affermato, come si è detto, a proposito delle sentenze, che sono state scritte con la penna rossa. Ha detto altresì: «Ribadisco tutte le mie analisi sulle sentenze di questi giorni». Ha aggiunto: «A questi imputati di destra è stata attribuita una colpa sulla base di elementi probatori fatiscanti, costruiti con circonvoluzioni incredibili». Ha vaticinato la futura condanna di Calogero Mannino. Ha sostenuto che «siamo in piena ripresa del vecchio corso di strategia processuale, che serve a contrastare gli avversari politici».

Come ha affermato il Presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «Siamo davanti ad accuse roventi di faziosità politica, che mirano a screditare la magistratura». Lei mi insegna, onorevole Guardasigilli: gli articoli 101 e 104 della Costituzione.

La riduzione a dichiarazioni personali delle esternazioni reiterate, polemiche, accusatorie da parte di uomini del Governo e della maggioranza su sentenze relative a processi, come quello di Piazza Fontana, che sono

assurti a simbolo della sofferenza di una città e del Paese, e anche dell' intreccio di poteri che ha segnato una stagione di stragi e di attentati, è inaccettabile. È vero: dopo trentadue anni non si è ancora riusciti a pervenire a una sentenza definitiva. Trentadue anni: quasi due generazioni che hanno imparato, seguendo le inchieste, nomi noti e meno noti: l'Istituto Pollio, Ordine nuovo, la Fenice, la Loggia P2, Freda, Ventura, Giannettini, la NATO, il SID, l'Ufficio affari riservati, Federico Umberto D'Amato, i Servizi stranieri. Un mondo torbido, per usare un eufemismo, dal quale più volte ci si è mossi per impedire di giungere alla verità.

Oggi finalmente una corte d'assise ha determinato una sentenza; «si vedrà in appello», ha detto. Proprio per questo è ancor più inaccettabile l'attacco alla magistratura.

Ritengo la sua risposta, mi perdoni, evasiva e imbarazzata. Il rifiuto di porre all'ordine del giorno le dimissioni del Sottosegretario fa dedurre che la linea del Governo sia ambigua e contraddittoria su una questione cardine dell'ordinamento democratico, quella della separazione dei poteri e della loro autonomia.

Aggiungo le gravi preoccupazioni espresse da 23 membri del Consiglio superiore della magistratura e la pericolosissima sovrapposizione del piano professionale e istituzionale, come lei stesso ha sottolineato pochi giorni fa.

Ribadisco la necessità, per motivi di decenza democratica, che il sottosegretario Taormina si dimetta immediatamente. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Signor Presidente, signor Ministro, le infelici esternazioni dei Sottosegretari di Stato e l'attacco ingiustificato a sentenze della magistratura dimostrano a chiare lettere le molte contraddizioni che esistono nel vostro Governo.

In questo caso l'attacco all'indipendenza della magistratura è palese. Lei, signor Ministro, ha cercato di ristabilire la necessaria serenità, garantendo che le dichiarazioni di Sottosegretari non riguardavano l'Esecutivo. Ne abbiamo preso atto. Rimane comunque una profonda preoccupazione su come in futuro la vostra coalizione intenderà confrontarsi con i problemi della giustizia.

Circa la questione cui prima si è riferito, signor Ministro, quella inerente ai problemi delle carceri, credo che queste ultime vadano visitate, e chi le parla le visita regolarmente: bisognerà dimostrare veramente cosa facciamo per i poveri disgraziati che vi sono rinchiusi. Non si può fingere che il problema delle carceri non esiste: è un problema reale. Il 70 per cento della popolazione carceraria è detenuto per fatti di ... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Il Ministro ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Trovo qualche difficoltà a rispondere al senatore De Paoli, ma visto che il mio ruolo me lo impone, lo farò.

La domanda che ho percepito è cosa intende fare il Governo per quanto riguarda il programma della giustizia. Ho dichiarato che è mio intendimento recarmi quanto prima nelle Commissioni competenti per esporlo più compiutamente. Quindi, se lei avrà la compiacenza di intervenire in Commissione, potrà ascoltarlo.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Prendo atto delle parole espresse dal signor Ministro, ma rilevo che anche recentemente (proprio una settimana fa) il Presidente del Senato, con parole che penso hanno toccato veramente la sensibilità di tutti, si è riferito, ad esempio, alla strage di Ustica.

Lei, signor Ministro, avrà il compito (al di là delle idee politiche di ognuno di noi) di confrontarsi rispetto a questi cittadini che sono morti: quelle stragi di Stato sono avvenute con responsabilità anche straniere.

Lei, signor Ministro, ha un compito istituzionale molto rilevante ed è importante sottolineare, al di là degli schieramenti di destra e di sinistra presenti in questo Parlamento, le parole lungimiranti del Presidente del Senato, che ha voluto ricordare che a ventuno anni di distanza dal fatto i cittadini italiani ancora non sanno perché un aereo è stato abbattuto. Dopo trentadue anni è stata pronunciata una sentenza che finalmente fa giustizia, anche se, come lei ha detto, in prima istanza. Siamo d'accordo, ma per la prima volta vengono comunque condannati alcuni esponenti fascisti e viene a tutti dimostrata la realtà di una strage che era e rimane di Stato.

Lei, signor Ministro, avrà il compito di aprire finalmente le carte e spero che la sua padanità determini veramente un risvolto nuovo per la giustizia in Italia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata su dichiarazioni rese da esponenti del Governo in ordine a processi in corso all'ordine del giorno (*question time*) è così esaurito.

Si è trattato della prima edizione di questo istituto; probabilmente c'è bisogno di un po' di ginnastica per renderlo più vivace ed adeguato.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunico che, avendo acquisito la disponibilità del Governo e a scioglimento della riserva formulata in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la discussione delle mozioni sul Vertice G8 avrà luogo nella seduta pomeridiana di mercoledì 11 luglio, alle ore 15.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 11 luglio 2001**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 11 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Esame di richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 Regolamento in ordine ai disegni di legge:

1. ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi (9).

2. BOCO. – Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo (38).

3. GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali (188).

II. Discussione di mozioni sul Vertice G8 (*alle ore 15*).

La seduta è tolta (*ore 15,56*).

## Allegato B

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Gruppo Per le Autonomie ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente:* la senatrice Thaler Ausserhofer cessa di appartenervi; il senatore Ruvolo entra a farne parte.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. MAGNALBÒ Luciano, MANTICA Alfredo, TATÒ Filomeno Biagio, MONTI Cesarino  
Istituzione della provincia di Fermo (392)  
(presentato in data **05/07/01**)

Sen. NOCCO Giuseppe Onorato Benito, PASTORE Andrea  
Nuove norme sul contenimento del part-time nell'esercizio della professione forense (393)  
(presentato in data **05/07/01**)

Sen. GIULIANO Pasquale, LAURO Salvatore, IZZO Cosimo, COZZOLINO Carmine, FASOLINO Gaetano, SALZANO Francesco  
Istituzione della provincia di Aversa (394)  
(presentato in data **05/07/01**)

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti, con lettera in data 28 giugno 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il conto finanziario della Corte stessa relativo all'anno 2000, approvato con decreto del Presidente della Corte dei conti n. 30/DP/2001 in data 21 giugno 2001.

Tale documento è stato trasmesso alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, registrazioni con riserva**

La Corte dei conti, con lettere in data 2 luglio 2001, ha trasmesso copia delle deliberazioni n. 13/CONTR./RR/2001 e n. 14/CONTR./RR/

2001, adottate dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nell'adunanza del 12 giugno 2001, con le quali – relativamente alla richiesta di registrazione con riserva, rispettivamente, di decreti del Presidente della Repubblica datati 18 agosto 2000, con i quali sono state disposte nomine a Prefetto di 1<sup>a</sup> classe (*Doc. VI, n. 1*), e del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, recante il regolamento per l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri (*Doc. VI, n. 2*), ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del testo unico delle leggi sulla Corte di conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e dell'articolo 27, comma 4, della legge 24 novembre 2000, n. 340 –, ha ordinato che i decreti citati siano registrati previa apposizione del visto con riserva dal competente Ufficio di controllo sugli atti dei Ministeri istituzionali.

Tali documenti sono stati trasmessi alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Maconi, Fabris, Montalbano, Piloni e Tessitore hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00008, dei senatori Falomi ed altri.

### **Mozioni**

BONFIETTI, PAGLIARULO, ANGIUS, BORDON, VITALI, BOCO, AMATO, MARINI, MARINO. – Il Senato, ricordato che:

la sentenza-ordinanza del giudice istruttore competente sulla strage di Ustica afferma che «l'incidente al DC 9 è occorso in seguito ad una azione militare di intercettamento», e che in seguito ad essa si è aperto presso il Tribunale di Roma un processo tuttora in corso nei confronti di quattro generali dell'Aeronautica Militare accusati di alto tradimento, nel quale il Governo si è costituito parte civile;

in occasione del ventunesimo anniversario della strage i Presidenti di Senato e Camera hanno ricevuto una delegazione guidata dai rappresentanti dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage che ha consegnato loro un documento nel quale si chiede che le nuove Camere sentano la questione di Ustica come un grande problema di dignità istituzionale;

considerato che in seguito a tale incontro i Presidenti di Senato e Camera sono intervenuti nel corso delle sedute delle rispettive assemblee il 27 giugno scorso per ricordare l'anniversario della strage;

considerato altresì che in quella sede il presidente Pera ha sostenuto che «...è probabile che elementi per arrivare alla verità condivisa siano ancora nella disponibilità di individui, di autorità, di amministrazioni, di Governi. Perciò esprimo l'auspicio, un fermo auspicio, che tutti costoro offrano, nelle forme proprie di ciascuno, la massima collabora-

zione affinché quegli elementi utili e rilevanti che ancora non fossero stati resi disponibili lo divengano rapidamente perché sia fatto il massimo di luce»;

considerato inoltre che il presidente Casini ha sostenuto: «...questa mattina ho ricevuto una delegazione dell'Associazione dei familiari delle vittime. Nell'appello che mi hanno consegnato chiedono che le nuove Camere, senza distinzioni tra maggioranza e opposizione, sentano la questione di Ustica come un problema di dignità istituzionale. Sono d'accordo con loro: una democrazia matura non ha paura di guardare dentro sé stessa e non può accettare alcun processo di rimozione della propria storia»;

valutato che è compito della magistratura giungere al completo accertamento dei fatti, mentre è compito del Governo e del Parlamento metterla in condizioni di acquisire tutti gli elementi e di valutare attentamente la responsabilità di quanti nel corso del tempo hanno ostacolato il raggiungimento della verità,

impegna il Governo:

a reiterare la richiesta a Stati Uniti, Libia, Francia e Gran Bretagna di tutte quelle informazioni che la magistratura italiana lamenta di non avere avuto in maniera soddisfacente, e a continuare la collaborazione con la NATO che ha già dato considerevoli risultati;

a considerare con la dovuta attenzione la responsabilità di quanti, appartenenti alla Pubblica Amministrazione, civili o militari nel corso di questi anni hanno posto in essere atteggiamenti ostruzionistici od omissivi nei confronti delle indagini della magistratura.

(1-00010)

### **Interpellanze**

DATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, Quinta Sezione, con sentenza depositata il 18 giugno 2001, ha confermato la sentenza n. 58 del 7 marzo 2001 del TAR del Molise, nella parte in cui sono stati annullati tutti gli atti e tutte le operazioni del procedimento di elezione del Consiglio Regionale del Molise, ed in particolare i verbali di proclamazione degli eletti;

forze politiche della Casa della Libertà invocano quotidianamente la nomina di un Commissario del Governo per l'esercizio dell'ordinaria amministrazione della regione Molise sino alla celebrazione delle nuove elezioni;

come risulta dal testo dell'articolo 126 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, sull'autonomia statutaria delle regioni, a differenza della precedente disposizione, non è più previsto, nel nostro ordinamento costituzionale, l'affidamento dell'ordinaria amministrazione ad una Commissione di tre cittadini nominata dal Presidente della Repubblica, nell'ipotesi di scioglimento del Consiglio regionale o di impossibilità di suo funzionamento;

gli articoli 122 e 123 della Costituzione, come modificati dalla richiamata legge costituzionale n. 1 del 1999, sanciscono l'assolutezza dell'autonomia statutaria delle Regioni e l'attribuzione alle stesse della competenza legislativa anche in tema di sistema elettorale;

per ben due volte in Commissione Affari Costituzionali e in Assemblea della Camera fu respinto un emendamento tendente a reintrodurre la previsione della Commissione;

le ulteriori riforme costituzionali secondo i principi del federalismo escludono l'ingerenza del governo centrale nella sfera di autonomia delle regioni;

la lettera delle nuove disposizioni costituzionali e la logica autonomista che le fonda prevedono dunque che la disciplina dei casi di impossibilità di funzionamento degli organi delle regioni sia rimessa alla autonomia statutaria;

di conseguenza nella specie, mentre spetta al Governo definire, unitamente alla Conferenza Stato-Regioni, il percorso per giungere a nuove elezioni, per la disciplina della ordinaria amministrazione, per garantire la continuità funzionale dell'ente regione, occorre far riferimento all'articolo 27 dello Statuto regionale vigente, laddove reca la previsione che la ordinaria amministrazione sia affidata, fino all'elezione dei nuovi organi, alla Giunta e al suo Presidente in caso di dimissioni o di decadenza per qualsiasi causa;

dunque la richiesta di nomina di un Commissario di Governo è soluzione lesiva della Costituzione e dell'autonomia statutaria e rivela nelle forze politiche che l'hanno avanzata una permanente visione centralista dell'ordinamento,

si chiede di sapere quale sia in materia la posizione del Governo e in particolare quali iniziative intenda assumere per riaffermare, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione, l'autonomia statutaria della regione Molise, respingendo ogni ipotesi di nomina di un Commissario di Governo ed ogni altra soluzione in contrasto con lo statuto regionale vigente.

(2-00013)

### **Interrogazioni**

DE ZULUETA, VITALI, BOCO, ANGIUS, GARRAFFA, CHIUSOLI, BONFIETTI, MARINI, MARINO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Considerato che:

il Governo ha provveduto a nominare a Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica il generale Ferracuti;

egli è stato il capo della Commissione Italo-Libica la quale affermò che il Mig libico cadde sulla Sila il 18 luglio 1980, mentre la sentenza-ordinanza del giudice Priore sulla strage di Ustica smentisce, in base ad una specifica perizia, questa tesi;

il Governo e il Ministero della difesa si sono costituiti parte civile nel processo in corso a Roma contro un generale responsabile di aver so-



stenuto la medesima tesi della commissione presieduta dal generale Ferracuti sulla caduta del Mig libico;

nella sentenza-ordinanza del giudice Priore la carriera del generale Ferracuti è espressamente segnalata come «carriera in riscossione» per aver sostenuto nel corso del tempo, e persino presso la Commissione parlamentare sulle stragi, una tesi poi smentita dalla stessa sentenza-ordinanza;

valutato inoltre che i Presidenti di Camera e Senato hanno ricevuto in occasione del ventunesimo anniversario della strage di Ustica una delegazione guidata dai rappresentanti dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, che ha consegnato loro un documento nel quale si chiede di «...vigilare perché sia considerata con la dovuta attenzione la responsabilità di quanti, appartenenti alla Pubblica Amministrazione, civili o militari, nel corso di questi anni hanno posto in essere atteggiamenti ostruzionistici o omissivi nei confronti della magistratura»;

preso atto che in seguito a tale incontro i Presidenti di Camera e Senato sono intervenuti nelle rispettive Assemblee il 27 giugno scorso per ricordare l'anniversario della strage e per sostenere che l'accertamento della verità è da considerarsi irrinunciabile per tutta la comunità nazionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga tale nomina in profondo contrasto con ogni buona norma di doverosa cautela che dovrebbe ispirare il comportamento del Governo in pendenza di un procedimento penale che riguarda anche l'accertamento di fatti collegati alla carriera del generale Ferracuti, nel quale lo stesso Governo si è costituito parte civile;

se non si ritenga tale nomina in contraddizione con lo spirito delle dichiarazioni rese dai Presidenti di Camera e Senato in occasione dell'anniversario della strage di Ustica, che hanno riscosso generali e unanimi consensi;

se non la si ritenga comunque del tutto inopportuna.

(3-00051)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DATO. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e per gli affari regionali.* – Premesso che:

il 18 giugno 2001 il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, V sezione, ha annullato le elezioni regionali in Molise ed in queste ultime ore si sta valutando se annullare le stesse elezioni anche in Calabria;

in entrambi i casi è stata riscontrata irregolarità non nelle operazioni di scrutinio, ma nella presentazione delle liste elettorali;

nel caso specifico del Molise con sentenza n. 58, in data 7 marzo 2001, il TAR annullava in via derivata tutti gli atti e tutte le operazioni del procedimento elettorale ed in particolare i verbali di proclamazione degli eletti nella suddetta consultazione elettorale nonostante l'irricevibilità dei ricorsi in primo grado, dal momento che l'ammissione delle liste

avrebbe dovuto essere impugnata entro trenta giorni dalla loro pubblicazione senza attendere la proclamazione degli eletti;

l'articolo 83/11 fissa un principio generale di celerità e di concentrazione del giudizio elettorale;

nell'ambito del complesso procedimento elettorale la fase della presentazione delle liste ha carattere di autonomia rispetto alla fase della votazione e della proclamazione degli eletti, in particolare quanto ai soggetti operanti,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per impedire che l'espressione della volontà popolare possa essere inficiata da errori procedurali;

se non si ritenga opportuno che venga modificata la legge n. 108 del 17 febbraio 1968, e più in generale la normativa elettorale, nel senso di stabilire la presentazione delle liste due settimane prima dei termini attualmente in vigore, senza allegare materialmente le sottoscrizioni, che allungano i termini di raccolta e di autentica delle firme;

se non si ritenga inoltre opportuno che sia individuato un meccanismo per cui tutte le attività di controllo sulla regolarità delle liste debbano esaurirsi prima della consultazione elettorale.

(4-00141)

GENTILE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'autostrada Salerno Reggio Calabria, dell'estesa di 443 chilometri, con un volume di traffico medio stimato all'incirca 20.000 veicoli al giorno, rappresenta ad oggi l'unico valido collegamento delle regioni meridionali al resto del Paese;

il tratto autostradale precitato è in fase di ammodernamento dal 1999, e prevede la terza corsia nel tratto che va da Salerno allo svincolo di Sicignano e per il rimanente tratto (390 chilometri) si ritiene più opportuno prevedere l'adeguamento della piattaforma stradale del tipo I<sup>a</sup> delle norme CNR, mediante la costruzione della sola corsia d'emergenza, e di uno spartitraffico centrale di 4 metri, per una larghezza complessiva di 25 metri d'ampiezza del tracciato stradale;

i relativi finanziamenti fino ad ora stanziati provengono dal QCS (Quadro Comunitario di Sostegno), per un ammontare di 310 miliardi di lire (valore in euro pari a 160,01), e dal CIPE per un ammontare di 2.660,6 miliardi di lire (pari a 1.374,085 milioni di euro);

l'autostrada in oggetto è considerata suddivisa in tre tronchi, ognuno dei quali è suddiviso a sua volta in tratti autostradali e per ognuno di questi ultimi è stato predisposto un apposito bando di gara d'appalto;

il secondo e il terzo tronco sono situati in territorio calabrese per un totale di 47 tratti di cui 6 siti nella sola provincia di Cosenza mentre i restanti tratti sono in fase di progettazione e di relativa assegnazione;

ai 6 lotti precitati sono stati predisposti appositi bandi di gara, oltretutto già assegnati ad imprese, e che prevedono sia l'importo monetario,

sia la data di consegna alle stesse, sia quella di ultimazione (previste tra giugno e settembre 2001) delle opere;

ad oggi è facilmente verificabile l'abissale ritardo con cui stanno procedendo i lavori e considerando che si va incontro alla stagione estiva, le imprese di contro invece di sopperire a questa grave inadempienza intensificando la manodopera, magari adoperando il doppio turno di lavoro per recuperare il non fatto, hanno quasi tutte attivato le procedure di licenziamento collettivo con conseguente riduzione della manodopera,

si chiede di conoscere quali giusti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adoperare per sopperire a queste gravi inadempienze nei confronti di una delle opere infrastrutturali che è di fondamentale importanza per il rilancio del nostro Mezzogiorno.

(4-00142)

MENARDI, VALDITARA, BOBBIO Luigi, CONSOLO, MUGNAI.

– *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, all'articolo 7, lettera a), recita: «prevalentemente dai marescialli aiutanti, marescialli capi e marescialli ordinari in servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri, muniti di uno dei titoli di studio richiesti per l'ammissione ai corsi dell'accademia che abbiano riportato nell'ultimo biennio la qualifica finale non inferiore a superiore alla media ....»;

nel decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 83, all'articolo 30 è scritto: «Ai marescialli aiutanti comunque in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto e che al 31 agosto 1995 rivestivano il grado di maresciallo maggiore, la qualifica di «carica speciale» o di «aiutante» del disciolto ruolo dei sottoufficiali, è attribuito l'inquadramento con il proprio grado ed anzianità nella qualifica di «luogotenente», fermi restando gli altri requisiti e condizioni di cui all'articolo 38-ter, commi 2 e 3, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, come introdotto dall'articolo 28 del presente decreto;

il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, all'articolo 38-ter prevede: «Ai marescialli aiutanti che abbiano maturato otto anni dall'attribuzione dello scatto aggiuntivo di cui al comma 1, che nel triennio precedente abbiano ottenuto, in sede di valutazione caratteristica, la qualifica di «eccellente» o giudizio equivalente e nell'ultimo biennio non abbiano riportato alcuna sanzione disciplinare più grave del «rimprovero» e non si trovino nelle condizioni di cui al comma 2, è conferita con procedura selettiva «per titoli», la qualifica di «luogotenente», cui consegue l'attribuzione di uno scatto aggiuntivo»,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda sanare l'apparente incongruenza per cui per accedere al concorso di ufficiali è sufficiente la nota caratteristica «superiore alla media», mentre per avere il conferimento della qualifica di «luogotenente» è necessario aver ottenuto nel triennio precedente in scala di valutazioni caratteristiche la qualifica di «eccellente».

(4-00143)

RONCONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Atteso che anche recentemente una vettura ferroviaria Eurostar è stata interessata ad un incendio, fatto evidentemente assai preoccupante e grave per l'incolumità dei passeggeri,

si chiede di conoscere:

se nella costruzione della vettura Eurostar ci si sia attenuti al decreto ministeriale del 26 giugno 1984 ed alle disposizioni in materia di cavi elettrici TV.8.9/CAV.EL del Servizio Materiale e Trazione di Firenze delle Ferrovie dello Stato;

se nella costruzione della vettura Eurostar siano state rispettate le disposizioni Fiche 895 e Fiche uic564 e 642 e se la ditta costruttrice abbia fornito a suo tempo garanzie di reazione al fuoco dei materiali impiegati;

se in modo particolare si sia accertato che i materiali usati per le vetture Eurostar hanno superato le prove più importanti ai fini dell'accettazione ovvero:

reazione al fuoco, ricordando che il gocciolamento acceso costituisce fattore negativo;

opacità dei fumi;

tossicità dei prodotti della combustione;

corrosione.

(4-00144)

BONAVITA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2000, a partire dal 1° luglio 2001 le marche per atti giudiziari saranno sostituite dal contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

molti rivenditori di generi di monopolio realizzano una parte consistente del loro volume d'affari, in alcuni casi si parla di più del 50 per cento con punte del 60 per cento, proprio grazie alla vendita di tali marche e che con l'introduzione del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari subiranno un grave danno economico;

in virtù di tali considerazioni, al fine di non penalizzare eccessivamente la suddetta categoria, l'articolo 56, comma 2, della legge n. 342 del 2000 stabilisce che tale contributo, introdotto con l'articolo 9 della legge n. 488 del 1999, potesse essere versato presso le tabaccherie;

considerato che a pochi giorni dall'avvio del nuovo sistema di riscossione i tabaccai attendono notizie sulla possibilità di partire assieme agli altri soggetti individuati dal decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 2001, n. 126;

considerato altresì che lo stesso decreto di attuazione sopra citato all'articolo 4 rimanda ad un successivo decreto ministeriale, ancora da emanarsi, l'individuazione delle regole tecniche di effettuazione del versamento con modalità telematiche e presso le rivendite di generi di monopolio,

si chiede di sapere se non ritenga opportuna una proroga del termine di entrata in vigore del contributo unificato così da garantire la contestuale partenza di tutti i soggetti individuati dall'Amministrazione Finanziaria per la riscossione di tale contributo secondo i più elementari principi della concorrenza leale.

(4-00145)

BATTAFARANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il gravissimo incendio sviluppatosi il giorno 25 giugno a Marina di Pulsano ha letteralmente carbonizzato circa 48 ettari di pineta, distrutto e/o gravemente danneggiato civili abitazioni ed attività commerciali;

trattasi di un vero e proprio disastro da punto di vista ambientale e paesaggistico, essendo la pineta interessata un polmone verde, una macchia mediterranea oltremodo suggestiva e di forte richiamo turistico nazionale ed internazionale;

il danno economico risulta essere incalcolabile, così come risulta già da un primo verbale di sopralluogo da parte dell'Ufficio tecnico comunale, prot. n. 2096/UT del 26 giugno 2001, e che sono tuttora in corso da parte degli uffici competenti sopralluoghi per la verifica della staticità delle abitazioni ed esercizi commerciali esistenti nella zona interessata all'incendio. Il danno subito risulta essere destabilizzante per l'intera comunità Pulsanese giacché il richiamo turistico della zona rappresenta l'unica possibilità di sviluppo che attraverso la presentazione di progetti specifici rappresentava lo strumento per il rilancio effettivo dell'economia locale;

da una prima stima dei danni numerose attività commerciali risultano completamente distrutte e quindi da ricostruire ed altrettante civili abitazioni presentano seri danno che potrebbero comprometterne l'agibilità;

sono migliaia gli alberi completamente carbonizzati che occorre con urgenza sradicare completamente onde evitare pericolo a persone e cose;

si rende necessario ed urgente un consistente aiuto finanziario da parte dello Stato e degli Enti preposti per fronteggiare lo stato di emergenza e consentire una rapida ricostruzione delle zone interessate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro interrogato non intenda dichiarare lo stato di calamità naturale per favorire una rapida ricostruzione delle zone interessate.

(4-00146)





